



Francia

La Treccia

Nata a Bordeaux nel 1976, **Laetitia Colombani** ha studiato cinema all'École Louis-Lumière e ha diretto il suo primo film a soli venticinque anni. In breve tempo, si è imposta come **regista e sceneggiatrice**, lavorando con attrici del calibro di Audrey Tautou, Emmanuelle Béart e Catherine Deneuve.

Laetitia Colombani racconta com'è nato il suo primo romanzo. La treccia

La storia comincia un mattino di gennaio di tre anni fa. Sto lavorando alla sceneggiatura del mio prossimo film, quando suona il telefono. È la mia migliore amica. Chiama per chiedermi un favore un po' particolare. **Ha appena scoperto di essere malata: ha un cancro al seno**, per cui dovrà sottoporsi a chemioterapia. Oggi va a comprare una parrucca e vorrebbe che l'accompagnassi. Ovviamente accetto.

Ci vediamo davanti al negozio, in una vietta dietro l'Opéra. A vederci così, sembriamo due amiche in giro a fare shopping, come ai vecchi tempi, prima della diagnosi. Per rallegrare la giornata, decidiamo che poi andremo a pranzo nel nostro ristorantino bio preferito.

Mi siedo accanto alla mia amica e la guardo mentre si prova i modelli che la commessa estrae dalle cappelliere: sono parrucche sintetiche, artificiali, fatte in Europa o in Giappone. La mia amica storce il naso: non ce n'è nessuna che le vada bene. Conciata così, sembra travestita. La commessa allora le propone un modello più costoso, fatto di capelli veri. "Capelli indiani", precisa. Sono dello stesso identico colore di quelli della mia amica. Sono spessi, setosi, magnifici. Le stanno a pennello.

In quel momento, mi torna in mente, come in un lampo, un documentario sull'India che ho visto in televisione qualche anno fa, che mi ha colpito molto: mostrava alcuni intoccabili mentre donano i capelli nei templi. Infatti, se i ricchi offrono gioielli o frutta agli dei, i poveri sacrificano l'unica cosa che possiedono: i capelli. Sono migliaia le persone che ogni giorno si fanno rasare la testa nei templi, pregando per una vita migliore, per una pronta guarigione, o per un raccolto abbondante. Le ciocche vengono poi raccolte, vendute nei mercati e spedite all'estero, nei laboratori in cui vengono lavate, districate, decolorate e tinte da operaie specializzate. Dopodiché quelle stesse operaie realizzano parrucche e toupet che vengono venduti in tutto il mondo.

Lì, in quel negozio insieme con la mia amica, sono come travolta dall'urgenza di dover raccontare questa storia. La storia di questi capelli, della donna indiana che li ha offerti in sacrificio al suo dio; della donna che li ha districati, lavati e assemblati nel suo laboratorio; e infine della donna che li indosserà.

La mia immaginazione si è messa in moto. Sarà un romanzo, mi dico. Certo, lavoro nel cinema, sono sceneggiatrice e regista, eppure mi è chiaro, fin da quel primo giorno, che non può essere altrimenti. Io voglio scrivere di sentimenti, senza scenografia, senza limiti; voglio parlare di cosa significhi essere donna nel mondo di oggi. Nella mia testa, la storia si riassume così: tre donne, tre Paesi, tre continenti. Tre donne che parlano lingue diverse, che hanno culture diverse, religioni diverse. Che non hanno niente in comune, eppure... eppure ciascuna di loro si trova a un punto di svolta e dovrà lottare per emanciparsi, per sfuggire alla morsa in cui la società l'ha imprigionata. I capelli saranno il simbolo e il mezzo grazie al quale riusciranno a liberarsi.

Attraverso i loro ritratti, che io ho letteralmente intrecciato, voglio rendere omaggio a tutte le donne dimenticate dalla Storia, a quelle eroine senza nome che passano la vita a combattere battaglie titaniche. Voglio celebrare il loro coraggio e la loro dignità. Questa mia «treccia» è dedicata tanto a loro quanto alla mia amica.

Rosa Ventrella



Italia

Storia di una famiglia perbene

Rosa Ventrella è nata a Bari ma vive a Cremona da più di venti anni. Una laurea con lode in storia contemporanea e un Master di II livello in Dirigenza Scolastica. Metà della sua famiglia vive in Venezuela. Di qui forse la sua passione per la letteratura di matrice ispanica e per il guaguanco. Per molto tempo si è occupata della stesura di articoli per riviste storiche specializzate. Ha lavorato come editor per una casa editrice e da anni cura laboratori di scrittura creativa per ragazzi e adulti presso il CPIA di Cremona. Ha tenuto diverse conferenze sulla condizione femminile nella storia e racconta con passione i sentimenti e gli affanni delle donne.

CLAIRE-LOUISE BENNETT



GRAN BRETAGNA

STAGNO

Claire-Louise Bennett è cresciuta nel Wiltshire, nel Sudovest della Gran Bretagna, ha studiato letteratura e teatro e si è stabilita infine a Galway, in Irlanda. Suoi racconti e saggi sono stati

pubblicati su numerose riviste. Ha ricevuto il premio White Review Short Story nel 2013 e con Stagno è stata finalista al premio Dylan Thomas nel 2016.

Marion Poschmann



Germania

Le isole dei pini

Nata nel 1969 a Essen, vive e lavora a Berlino.

Dal 1989 al 1992 ha studiato letteratura e filosofia tedesca e slava all' Università di Bonn e dal 1992 al 1995 si è specializzata a Berlino.

Insegnante di tedesco dal 1997 al 2003 in un progetto di scuola primaria tedesco-polacco, è membra dell'Accademia tedesca di lingua e letteratura, dell'Accademia delle arti libere di Amburgo e del Centro PEN Germania^[3].

Autrice di romanzi e raccolte poetiche, nel 2018 ha vinto il Berliner Literaturpreis e l'anno successivo è entrata nella shortlist del Man Booker International Prize con il romanzo *Le isole dei pini*^[5].

Particolarmente apprezzata la sua lirica, premiata con riconoscimenti di diverso ambito (tra cui il Deutscher Preis für Nature Writing) e ben conosciuta anche in Italia, dove ha ricevuto il prestigioso premio CEPPPO Pistoia nel 2020 per l'opera *Paesaggi in prestito*.

Anne Cathrine BOMANN



L'ora di Agathe

Danimarca

Anne Cathrine Bomann (1983) è una scrittrice, poetessa e psicologa danese. Vive a Copenaghen con il fidanzato filosofo e il loro cane Camus. È stata 12 volte campionessa danese di ping-pong e ha giocato diverse stagioni all'estero. *L'ora di Agathe* è il suo romanzo d'esordio, un caso editoriale alla London Book Fair, in corso di traduzione in quindici paesi.

Tommy WIERINGA



Santa Rita

Olanda

Tommy Wieringa, nasce nel 1967 a Goor in Olanda, al confine con la Germania, e debutta nel 1995 raggiungendo la fama internazionale nel 2005 con il romanzo *Joe Speedboat* (Iperborea, 2009). *Questi sono i nomi* (Iperborea 2014) è stato finalista del Premio Strega Europeo e del Premio Von Rezzori, e ha conquistato la critica che l'ha paragonato a Salinger, John Irving e Paul Auster. Tutti i suoi romanzi sono tradotti in tutto il mondo.